



L'omogeneità dei valori da consolidare nei gruppi internazionali

Francesca Bartolacci

SOMMARIO: 1. L'internazionalizzazione dei gruppi aziendali e le ripercussioni contabili. – 2. L'omogeneità del sistema generale dei valori. – 3. La conversione dei bilanci in moneta di conto. – 3.1. Il principio contabile nazionale OIC 17. – 3.2. Il principio contabile internazionale IAS 21.

1. L'internazionalizzazione dei gruppi aziendali e le ripercussioni contabili

Le imprese scelgono, sempre più spesso, di espandersi sui mercati esteri attraverso la costituzione di gruppi internazionali. Decidono di costituire un complesso economico composto da unità distinte dal punto di vista giuridico, operanti in paesi diversi nel rispetto delle decisioni strategiche prese da un unico soggetto economico¹.

La localizzazione delle singole unità aziendali è il risultato di un complesso processo decisionale, legato ad una serie di valutazioni riguardanti la possibilità di accedere, a condizioni economiche più favorevoli a nuove tecnologie, a nuovi mercati di sbocco, a forniture di beni e servizi che permettono di conseguire

¹ I seguenti elementi possono sintetizzare le caratteristiche fondamentali dei gruppi internazionali:

1. l'attività viene esercitata in diversi Paesi tramite unità operative giuridicamente autonome;
2. le strategie e le politiche dell'intero complesso economico sono gestite in via unitaria dall'unico soggetto economico d'impresa;
3. nel quadro complessivo dell'attività svolta dal gruppo le operazioni internazionali assumono un rilievo particolare e sono svolte in via continuativa.

P. ANDREI, *Il bilancio consolidato nei gruppi internazionali. Metodologie di traduzione dei bilanci espressi in moneta non di conto*, Giuffrè, Milano, 1994, pp. 23-24.

soluzioni operative più adatte ad acquisire un vantaggio competitivo difendibile sui mercati internazionali².

Una forte spinta verso l'internazionalizzazione dei gruppi deriva dall'ampliamento, oltre i confini nazionali, dei processi di approvvigionamento e produzione, in linea ad un concetto strategico di global sourcing³. La maggiore mobilità dei capitali e la possibilità di acquisire risorse a condizioni di maggiore economicità e flessibilità, in alcuni mercati esteri, hanno accentuato la vocazione internazionale dei processi produttivi, soprattutto in quei settori in cui le catene di produzione possono essere spezzate e localizzate in paesi diversi.

Le imprese del gruppo attive nei vari mercati esteri, si specializzano nella realizzazione di attività commerciali, finanziarie, produttive o di servizi, in base alle opportunità di efficienza ed economicità offerte dai singoli contesti economici di riferimento. In questo modo si viene a creare nel gruppo aziendale una combinazione economico-produttiva internazionale capace di realizzare delle sinergie, probabilmente, non ipotizzabili in un gruppo le cui attività risultino concentrate in un solo paese.

Tuttavia, la decisione di internazionalizzare un gruppo aziendale richiede la soluzione di una serie di complessità relative alla gestione dei vincoli e delle condizioni poste dai differenti sistemi giuridici, economici e sociali, che rappresentano lo scenario di riferimento delle attività svolte dalle singole unità aziendali.

La rappresentazione dei risultati economico finanziari realizzati dal gruppo, ottenuta tramite la predisposizione del bilancio consolidato, è influenzata dalle suddette eterogeneità organizzative e gestionali. Per tali ragioni la realizzazione del bilancio consolidato presenta delle peculiarità problematiche redazionali che

² Si rimanda alla copiosa letteratura relativa alle forme di internazionalizzazione delle imprese, E. RULLANI, *Lo sviluppo multinazionale delle imprese industriali*, Etas Kompas, Milano, 1973; S. SCARRELLI, *L'impresa multinazionale. Strategie di sviluppo e politiche di gestione*, Giannini, Napoli, 1973; R. VAKALDO, *Competizione globale e marketing internazionale*, in *L'Impresa*, n. 2, 1987; G. PELLICELLI, *Imprese multinazionali: la risposta europea. Modelli, strategie e strutture per una rinvenita competitiva*, Etas, Milano, 1989; E. VALDANI, *Marketing globale. La gestione strategica dei mercati internazionali*, Egea, Milano, 1991; M. RISPOLI, *Le forme di internazionalizzazione delle imprese. Professioni*, Università degli Studi di Venezia, Venezia, 1994; R. GRANDINETTI-E. RULLANI, *Impresa transnazionale ed economica globale*, La Nuova Scientifica, Roma, 1996; S. MARIOTTI-L. PRISCIOTTO (a cura di), *Multinazionali: innovazione e strategie per la competitività*, Il Mulino, Bologna, 2006; C. DEMATTEI-F. PERRETTI-E. MARAFIOTTI, *Strategie di internazionalizzazione*, Egea, Milano, 2008.

³ L'apertura internazionale dei gruppi aziendali ha raggiunto livelli estremamente ampi, si supera la semplice internazionalizzazione delle attività commerciali e produttive, per coinvolgere tutte le fasi della catena del valore, da quelle primarie a quelle di supporto, dagli approvvigionamenti al marketing, dalle risorse umane alla ricerca e sviluppo. In tal senso di veda, M.E. PORTER, *Il vantaggio competitivo*, Edizioni di Comunità, Milano, 1987; M.E. PORTER, *Il vantaggio competitivo delle nazioni*, Mondadori, Milano, 1991.

non riguardano esclusivamente l'aspetto relativo alla conversione dei valori e spessi in moneta non di conto ma coinvolgono anche altre questioni inerenti alle diverse scelte contabili operate nel corso della redazione dei singoli bilanci individuali. In particolare, si fa riferimento alla necessità di uniformare tutti i bilanci da aggregare in ordine alle forme degli schemi, ai criteri di valutazione alle date di riferimento e alla moneta di conto adottata, qualora tale uniformità non sia stata preventivamente realizzata dalle singole società consolidate. Nei limiti del possibile, sarebbe infatti opportuno verificare la suddetta omogeneità già in fase di redazione del bilancio di esercizio delle imprese del gruppo attraverso l'adozione di un manuale contabile di consolidamento che stabilisca standard condivisi di rappresentazione e valutazione in bilancio. Dal punto di vista operativo ciò può essere realizzato⁴.

— facendo adottare nei bilanci individuali gli standard impiegati per il consolidamento, sempre che gli stessi non siano incompatibili con la normativa locale;

— richiedendo alle controllate di fornire i bilanci individuali rettificati in applicazione degli standard utilizzati in fase di consolidamento.

Tuttavia, non sempre l'obiettivo della preventiva omogeneizzazione può essere perseguito poiché l'autonomia giuridica che caratterizza le singole unità fa sì che ciascuna impresa realizzi il bilancio di esercizio nel rispetto degli standard previsti dalle disposizioni legislative locali. Inoltre può risultare oneroso attribuire alle controllate il compito di applicare gli standard di gruppo attraverso la rettifica dei propri bilanci individuali⁵. Per tali ragioni le regole di rappresentazione e valutazione possono differire e rendere disomogenee le sintesi contabili prodotte dalle aziende del gruppo. In questi casi, è necessario far precedere all'aggregazione dei bilanci una fase di omogeneizzazione che viene comunemente definita fare di preconsolidamento.

2. L'omogeneità del sistema generale dei valori

La redazione del bilancio consolidato richiede l'omogeneità del sistema generale dei valori riferiti alle società appartenenti all'area di consolidamento sotto il profilo:

⁴ A. PRENCIPE-P. TETTAMANZA, *Bilancio consolidato secondo i principi internazionali. Tecniche di redazione e di analisi*, Egea, Milano, 2009, p. 68.

⁵ Si pensi ai costi legati alla distribuzione delle risorse strutturali necessarie, tecniche ed umane, e all'organizzazione di un processo di formazione diffuso nel gruppo sull'applicazione dei diversi standard.

- della data di riferimento;
- degli schemi di bilancio;
- dei criteri di valutazione;
- della moneta di conto.

Sono aspetti strettamente legati fra loro che presuppongono una soluzione congiunta per garantire un'adeguata omogeneità dei valori accolti nel bilancio consolidato e fornire una rappresentazione veritiera e corretta dei risultati di gestione del gruppo aziendale.

In questo capitolo tuttavia si affronta nello specifico la problematica che interessa esclusivamente i gruppi internazionali, ovvero l'eterogeneità valutaria, poiché per lo studio degli altri aspetti, che possono interessare anche i gruppi nazionali qualora fra le società si diffonda l'adozione di standard contabili differenti, si rimanda al capitolo relativo all'analisi preliminare dei bilanci delle singole società.

3. La conversione dei bilanci in moneta di conto

In presenza di un elevato livello di internazionalizzazione il problema della eterogeneità della moneta di conto assume una particolare rilevanza per gli effetti prodotti sulle informazioni aggregate attraverso il processo di consolidamento e pertanto l'esigenza di individuare adeguati standard contabili che risolvano il problema dell'omogeneità valutaria dei bilanci consolidati si fa particolarmente pressante.

Le fonti normative nazionali non disciplinano la traduzione dei bilanci espressi in valuta estera, esiste soltanto l'obbligo informativo di descrivere in nota integrativa, i criteri e i tassi di cambio adottati ai fini della conversione dei bilanci espressi in moneta non di conto⁶. Tuttavia, con l'entrata in vigore delle disposizioni normative europee e nazionali che obbligano alcune categorie di società alla redazione del bilancio consolidato nel rispetto dei principi contabili internazionali, le modalità di traduzione dei bilanci espressi in valuta estera trovano specifica regolamentazione. Per tutte le altre società, in assenza di un quadro normativo di riferimento, resta la funzione integrativa dei principi contabili nazionali consigliati dall'Organismo Italiano di Contabilità a cui le stesse possono far riferimento.

⁶ D.lgs. n. 127/1991, art. 38, comma 1, punto b.

3.1. Il principio contabile nazionale OIC 17

Il principio OIC 17, aggiornato nel 2005 dall'Organismo Italiano di Contabilità, ha subito una sostanziale semplificazione delle modalità di traduzione dei bilanci espressi in valuta estera rispetto alla versione precedente emanata nel 1996⁷.

In base alle nuove modalità di traduzione la scelta del metodo non dipende più dall'intensità dei rapporti di carattere operativo e finanziario che intercorrono tra il gruppo e la partecipata estera, condizione che nella precedente versione del principio contabile permetteva di discriminare le società che svolgevano un'attività sostanzialmente autonoma dalle società la cui attività risultava integrata a quella della capogruppo⁸. A seguito del più recente aggiornamento il principio contabile nazionale prevede unicamente il metodo dei tassi correnti, il cono il quale, in fase di redazione del bilancio consolidato, la traduzione di un bilancio espresso in valuta estera avviene attraverso⁹:

- la traduzione delle attività, delle passività e delle voci di patrimonio netto al cambio a pronti alla data di bilancio;
- la traduzione delle poste di conto economico al cambio in essere alla data di ogni operazione, oppure, per motivi di ordine pratico, al cambio medio di periodo;
- la rilevazione nella "Riserva da differenza di traduzione" dell'effetto netto della traduzione in moneta di conto.

Il metodo del cambio corrente prevede l'adozione di tassi di cambio che differiscono in base alla natura delle poste oggetto di traduzione. Le attività, le passività e i valori di patrimonio netto vengono tradotti al cambio in essere alla data di bilancio. Mentre le poste di conto economico vengono tradotte al cambio in essere alla data di ogni operazione, oppure, per motivi di ordine pratico, al cambio medio di periodo. Quindi secondo il principio contabile nazionale gli elementi attivi e passivi dello stato patrimoniale, che rappresentano valori di fondo riferiti ad un preciso istante, possono essere convertiti al tasso di cambio esistente in quel momento, rappresentato dalla chiusura dell'esercizio, mentre, i valori di conto

⁷ Principio contabile n. 17, *Bilancio consolidato*, del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e del Consiglio Nazionale dei Ragionieri modificato dall'OIC in relazione alla riforma del Diritto societario il 16 settembre 2005.

⁸ Se l'attività compiuta dalla partecipata estera veniva considerata sostanzialmente indipendente rispetto a quella della capogruppo si doveva applicare il metodo dei tassi di cambio correnti mentre se l'attività realizzata dalla partecipata veniva vista come un'estensione di quella svolta dalla capogruppo si doveva applicare il metodo temporale.

⁹ In questa sede non verranno trattate le problematiche di traduzione dei bilanci di società estere operanti in paesi ad economia fortemente inflazionata.

economico, in quanto grandezze di flusso, possono essere tradotti ai cambi verificatisi nel corso del periodo o ad un tasso di cambio medio.¹⁰

Il metodo dei cambi correnti previsto dal principio contabile nazionale differisce dal metodo dei cambi di chiusura che prevede l'utilizzo del cambio di fine esercizio per tutti i valori che compongono il bilancio¹¹. È tuttavia un metodo di facile applicazione, tra i più utilizzati nella traduzione dei bilanci delle società estere nella moneta di conto del bilancio consolidato, anche se presenta una certa incoerenza con i sistemi contabili basati sulle valutazioni di bilancio a costi storici. Infatti l'adozione dei cambi correnti può alterare la valutazione ottenuta a costi storici provocando una variazione determinata dall'andamento dei tassi di cambio di fine esercizio. Inoltre l'utilizzo del tasso di cambio medio dell'esercizio per la traduzione dei valori economici direttamente correlati ad attività e passività tradotte al tasso di cambio di chiusura può provocare ulteriori effetti distortivi sui valori di bilancio. In tal senso un esempio importante è rappresentato dalle rimanenze di fine periodo che, in applicazione di questo metodo, vanno convertite sia al tasso di cambio medio in quanto elemento del conto economico che al tasso di fine periodo in quanto posta dell'attivo patrimoniale.

In applicazione del metodo dei cambi correnti, previsto dall'OC 17, a fine esercizio le differenze di cambio possono essere provocate dalle seguenti ragioni:

- i diversi tassi di cambio utilizzati per la conversione dei valori di stato patrimoniale, che prevedono l'applicazione del tasso di cambio corrente, e per i valori di conto economico, tradotti al tasso di cambio dell'operazione o a quello medio di periodo;
- le variazioni dei tassi di cambio intervenute tra due successive date di bilancio per le poste convertite al cambio di chiusura.

La variazione dei tassi di cambio correnti rispetto a quelli storici può generare delle differenze di traduzione che confluiscono separatamente tra le parti ideali del patrimonio netto come "Riserva per differenze di traduzione". Tali differenze di cambio non rappresentano degli utili o delle perdite da riportare in conto economico consolidato ma degli elementi che devono essere portati in aumento o in diminuzione del patrimonio netto.

In merito alle informazioni da riportare in nota integrativa utili ad illustrare i criteri impiegati per la traduzione dei bilanci espressi in valuta estera, si ripo-

¹⁰ Al riguardo si veda P. ANDREI, *La traduzione dei bilanci espressi in valuta estera*, in L. RINALDI, *Bilancio consolidato. Novità dei principi contabili nazionali e internazionali. Procedure operative. Esempi e casi*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2007, p. 273.

¹¹ Quest'ultimo metodo rappresenta una versione semplificata del metodo dei cambi correnti che permette di convertire i valori contabili senza alterare le relazioni esistenti fra le diverse classi di valori rispetto alla struttura originaria assunta nel bilancio di esercizio della partecipata.

tano di seguito le principali informazioni previste dal principio contabile nazionale:

- l'illustrazione del criterio adottato per la traduzione dei bilanci espressi in moneta estera, la rilevazione e rappresentazione degli effetti prodotti dalle variazioni dei rapporti di cambio e i motivi che hanno portato all'adozione di tale procedimento;
- l'indicazione dei tassi di cambio utilizzati nel procedimento di traduzione;
- l'evidenziazione degli utili e perdite su cambi relativi a voci monetarie in-fragruppo che sono nella sostanza un'estensione o una riduzione dell'investimento netto della capogruppo nell'entità estera e che sono stati imputati al patrimonio netto consolidato nell'ambito della "Riserva per differenza di traduzione".

Il principio contabile nazionale evidenzia in conclusione che se sono intervenute delle variazioni significative nei tassi di cambio tra la data del bilancio consolidato e quella in cui esso viene redatto, è necessario che nella relazione sulla gestione, tra i fatti di rilievo avvenuti dopo la data di riferimento del bilancio consolidato, siano evidenziati la natura delle variazioni e il loro effetto sul bilancio consolidato.

3.2. Il principio contabile internazionale IAS 21

L'International Accounting Standards Committee Foundation ha affrontato il problema della conversione in moneta nazionale delle operazioni e dei bilanci in valuta estera attraverso lo IAS 21, intitolato *Accounting for the Effects of Changes in Foreign Exchange Rates*. Emesso nel luglio 1983 è stato modificato prima nel 1993 e poi oggetto di un'ulteriore revisione nel 2003¹², la nuova versione ha avuto effetto nei bilanci degli esercizi aventi inizio dal 1° gennaio 2005.

Lo IAS 21 rappresenta un importante riferimento normativo per la determinazione delle modalità di rilevazione delle operazioni in valuta estera e di trattamento delle differenze di cambio.

Secondo il documento un'impresa può svolgere attività all'estero effettuando transazioni in valuta estera dal paese d'origine o tramite una gestione estera¹³, pertanto, lo standard trova applicazione, nella contabilizzazione di operazioni in valuta estera, nella traduzione del bilancio di una società in una diversa moneta di presentazione ed infine nella traduzione del bilancio d'esercizio di

¹² Adottato con il Reg. n. 2238/2004.

¹³ La gestione estera è un'entità, quale una controllata, una collegata, una joint venture o una filiale di un'entità che redige il bilancio, le cui attività sono situate o sono gestite in un paese o in una valuta differente da quella dell'entità che redige il bilancio. IAS 21 paragrafo 8.

gestioni estere, incluse nel bilancio dell'impresa per mezzo del consolidamento integrale, del consolidamento proporzionale o del metodo del patrimonio netto.

Tra le informazioni preliminari contenute nel principio contabile internazionale particolare rilievo assumono le definizioni di valuta funzionale e di valuta di presentazione. La valuta funzionale è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'entità opera, generando e assorbendo i suoi flussi di cassa, e pertanto determina l'espressione valutaria delle operazioni di scambio realizzate dall'impresa. La valuta di presentazione rappresenta la valuta che viene scelta nella redazione del bilancio, è pertanto il metro monetario impiegato per l'esposizione dei valori.

Al fine di evitare che le singole entità possano agire arbitrariamente, lo IAS 21 individua i fattori da considerare per determinare la valuta funzionale¹⁴. Il principio non impone la determinazione di una valuta funzionale di gruppo, ciascuna società può individuarne una diversa. Tuttavia la sua individuazione è fondamentale poiché determina la moneta di tenuta della contabilità e di redazione del bilancio separato o individuale¹⁵.

La redazione del bilancio consolidato richiede l'aggregazione dei bilanci separati e individuali delle società che fanno parte dell'area di consolidamento. Se le società hanno preparato i loro bilanci in valute funzionali diverse, prima di procedere al consolidamento dei dati è necessario che questi siano convertiti nella moneta di presentazione del bilancio consolidato.

Il principio contabile internazionale riconosce alla società che redige il bilancio di gruppo il compito di individuare la moneta di presentazione¹⁶, essa potrà:

- coincidere con la valuta funzionale della società capogruppo;
- coincidere con una delle valute funzionali delle società appartenenti all'area di consolidamento, ma differire con la valuta funzionale della capogruppo;
- non coincidere con alcuna delle società appartenenti all'area di consolidamento.

¹⁴ IAS 21 paragrafi 9-12.

¹⁵ In questa sede vengono trascurate, poiché estranee al processo di consolidamento, le questioni inerenti alla contabilizzazione delle operazioni estere, espresse in valuta diversa dalla valuta funzionale, che devono essere riportate nel bilancio separato della capogruppo o nel bilancio individuale delle altre società del gruppo nella propria valuta funzionale. Per un loro eventuale approfondimento si rimanda allo IAS 21 paragrafi 20-37 e a F. DEZZANI-P.P. BIANCONI-D. BUSO, *Ias/ffrs*, Ipsoa, Milano, 2010, p. 808 ss.

¹⁶ IAS 21 paragrafo 18. Una volta individuata la moneta di presentazione del bilancio consolidato, i valori dei bilanci separati ed individuali delle società appartenenti all'area di consolidamento devono essere tradotti direttamente nella moneta di presentazione secondo quanto previsto nei paragrafi 38-50.

Nel primo caso dovranno essere convertiti nella moneta di presentazione del bilancio consolidato i bilanci delle società che hanno una valuta funzionale diversa da quella della capogruppo.

Nel secondo caso verranno convertiti nella moneta di presentazione del bilancio consolidato il bilancio della capogruppo e i bilanci di tutte le società appartenenti all'area di gruppo la cui valuta funzionale differisce dalla moneta di presentazione.

Nel terzo caso verranno convertiti nella moneta di presentazione i bilanci di tutte le società rientranti nell'area di consolidamento.

Lo IAS 21 individua le modalità di conversione dei bilanci delle gestioni estere nella moneta di presentazione del bilancio consolidato. Nel caso in cui la valuta funzionale non appartenga ad un'economia iperinflazionata:

- le attività e le passività di ogni stato patrimoniale presentato (inclusi i dati comparativi) devono essere convertite al tasso di chiusura alla data di tale stato patrimoniale;
- i ricavi e i costi di ogni conto economico (inclusi i dati comparativi) devono essere convertiti ai tassi di cambio alle date delle operazioni;
- tutte le risultanti differenze di cambio devono essere rilevate in una componente separata del patrimonio netto.

Per convertire gli elementi di ricavi e costi è spesso utilizzato, per motivi pratici, un cambio che approssima i cambi alla data delle operazioni, quale, per esempio, un cambio medio di periodo. Tuttavia, se il cambio fluttua significativamente, l'impiego del cambio medio di periodo non è appropriato.

In merito alle informazioni integrative, lo IAS 21 richiede che nelle note al bilancio siano riportate le seguenti informazioni:

- l'importo delle differenze di cambio incluse nel conto economico eccetto quelle derivanti dagli strumenti finanziari valutati al fair value (valore equo) rilevato a conto economico secondo quanto previsto dallo IAS 39;
- l'importo delle differenze di cambio nette classificate in una componente separata del patrimonio netto e la riconciliazione dell'importo di tali differenze di cambio tra l'inizio e la fine dell'esercizio;
- la distinta indicazione dell'eventuale variazione della valuta funzionale e delle motivazioni che hanno provocato il cambiamento;
- la chiara indicazione dell'eventuale utilizzo di una moneta di presentazione diversa dalla moneta funzionale, nonché le informazioni sulla valuta di presentazione e le motivazioni che hanno indotto a operare tale scelta.

Infine, lo IAS 21 precisa che un'impresa può enunciare la conformità ai principi IFRS del proprio bilancio, originariamente redatto in una valuta diversa rispetto alla valuta funzionale, se sono state adottate tutte le disposizioni di ciascun Principio e ciascuna Interpretazione applicabili.

Quando un'entità espone il bilancio o un'altra informazione finanziaria in una valuta che è differente dalla valuta funzionale o dalla moneta di presentazione e le disposizioni del punto precedente non sono soddisfatte, deve:

- identificare chiaramente l'informazione come informativa supplementare per distinguerla dalle informazioni che sono conformi agli International Financial Reporting Standard;
- indicare la moneta in cui l'informativa supplementare è esposta;
- indicare la valuta funzionale dell'entità e il metodo di conversione utilizzato per determinare l'informativa supplementare.